

SULLE SCISSE E PSEUDO SCISSE IN CINESE*

Alessandro Ramberti

Università di Venezia

1.0 Introduzione

In cinese le costruzioni scisse e pseudo scisse hanno la stessa forma superficiale, quella di una relativa acefala. Dato che in tali strutture sono coinvolte categorie vuote, bisogna anzitutto notare che il cinese, per quanto riguarda la topologia e la referenza di tali categorie, è piuttosto diverso da lingue come l'inglese e il francese. Queste ultime, infatti, non ammettono né una posizione soggetto vuota (come ad esempio accade in italiano e spagnolo), né tantomeno l'omissione di un oggetto. In cinese, pur non esistendo accordo (cfr. Chomsky 1982) né col soggetto, né con l'oggetto, è possibile omettere dalla sequenza fonetica entrambe le posizioni.

Huang (1984) fornisce un'interessante spiegazione di questo fenomeno. Egli confronta le due frasi seguenti:

[1] *Zhangsan shuo (Lisi bu renshi e)* (19d, nel testo)

dire non conoscere

"Zhangsan dice che Lisi non lo conosce"

[2] John said that Bill knew him (20d, nel testo)

Sia nell'esempio inglese che nella traduzione italiana di [1] non è possibile omettere il pronome oggetto, ma ciò che è interessante è il fatto che tale pronome ha, in queste lingue, referenza libera (può cioè riferirsi sia al soggetto della principale che a un elemento extrafrasale), mentre la categoria vuota in [1] può avere solo referenza extrafrasale (si noti che qualora tale categoria fosse realizzata, anche in cinese si avrebbe referenza libera).

Da questo confronto, Huang conclude che in cinese una categoria vuota non può essere legata da un argomento intrafrasale, anche se può naturalmente essere coreferente con sintagmi nominali la cui referenza è fissata nel discorso.¹ La referenza di questa categoria vuota in posizione oggetto "must, in other words, be the discourse topic, someone or something that a given discourse is about." (ib., p. 14)

A convalida di quanto sostenuto, Huang fornisce esempi di frasi topicalizzate, come la seguente:

- (3) *Neige ren_i, Zhangsan shuo (Lisi bu renshi e_i)*
 quella persona dire non conoscere
 "Quella persona, Zhangsan dice che Lisi non la conosce"

In (3) si può constatare come, nell'interpretazione più naturale, la categoria vuota sia coindicizzata con l'argomento extrafrasale *neige ren* "quella persona", che si trova in TOP.

Se un oggetto non è realizzato nella sua posizione canonica, si può presumere che esso sia stato spostato da qualche parte. L'unica posizione possibile per l'oggetto assente della frase (4) è il TOP. Non essendo l'oggetto realizzato neanche in tale posizione, viene ipotizzata, per il cinese, la possibilità di argomenti in TOP non realizzato come in (4):

- (4) (TOP e_i), (*Zhangsan shuo (Lisi bu renshi e_i)*) (= (1))

Secondo questa ipotesi la categoria vuota in posizione oggetto non è pronominale, bensì una variabile localmente A'-legata da un operatore in TOP. Ciò spiega l'impossibilità di conferenza con il soggetto della categoria vuota nella posizione oggetto in (1). Se le 2 posizioni fossero coindicizzate, si avrebbe una violazione del principio C della teoria del Legamento.

1.1 Le strutture "shi ... de" interpretate come pseudo scisse

La costruzione pseudo scissa cinese non presenta il particolare accento enfatico caratteristico dell'elemento focalizzato nelle costruzioni scisse, ma è comunque strutturata in modo da convogliare l'attenzione

dell'ascoltatore sull'informazione nuova a destra della copula:

- (5) *Wo shi zai Shanghai huijian Lisi de*
 io essere in incontrare DE
 "Io sono colui che ha incontrato Lisi a Shanghai"

Ross (1983) sostiene che la differenza fra costruzioni scisse e pseudo scisse è puramente pragmatica, avendo *shi* e *de* sempre la medesima funzione in entrambe: *de* indica una relazione di modificazione fra una stringa "X...*de*" e una testa di natura nominale omissibile; *shi* svolge la sua funzione di copula. Le pseudo scisse strutturate come (5) (escludendo, quindi, le pseudo scisse specificative, v. infra) possono, infatti, essere interpretate come scisse; in tal caso la glossa di (5) sarebbe "E' a Shanghai che ho incontrato Lisi". In quest'ultimo caso, cioè quando si ha a che fare con una scissa, non è possibile recuperare alcuna testa nominale, cosa invece possibilissima con tutte le pseudo scisse ricorrendo ad una parola come *ren* "persona". Nel caso che tale testa nominale non sia realizzata "a lexically empty NP (NP_e) must be assumed in order to account for the semantic interpretation involved" (ib., p. 218). Per Ross questa categoria vuota è generata come tale dal componente di base: nelle frasi pseudo scisse è argomento della copula e può essere lessicalizzata; nelle frasi scisse è un generico sintagma situazionale che dovrà rimanere vuoto anche nella successiva derivazione della frase (cfr. ib., p. 240). In quest'ultimo caso viene a cadere la relazione antecedente-traccia.

L'analisi della Ross, pur contenendo degli spunti interessanti (ad es., il considerare *shi* e *de* come aventi la medesima funzione in entrambe le costruzioni², non fornisce una spiegazione circa l'impossibilità di lessicalizzare il generico sintagma situazionale che segue il *de* nelle costruzioni scisse. Forniremo una spiegazione di tale fenomeno nel paragrafo seguente, mentre ora desideriamo proseguire nell'osservazione delle pseudo scisse.

Higgins (1973) fa notare che le costruzioni pseudo scisse possono essere distinte in predicative e specificative. La frase "The winner is my brother", che egli fornisce come esempio, può essere letta in entrambe le maniere:

1.2 Le costruzioni scisse

Le costruzioni scisse sono usate per dare particolare risalto ad un certo elemento della frase. Per far questo, il cinese usa la stessa struttura "*shi ... de*" delle frasi pseudo scisse predicative, solo che, quando si ha la lettura scissa, non è possibile lessicalizzare in alcun modo la posizione che segue il complementatore *de*. Questa posizione è, come vedremo fra breve, uno specificatore del COMP *de* strettamente correlato al soggetto nullo della copula *shi*. Tale soggetto non riceve ruolo tematico e svolge la funzione di un pleonastico. In cinese, come si è visto in 1.0, non ci sono forme lessicali pleonastiche, tuttavia questo soggetto nullo è del tutto analogo agli oggetti nulli associati alla cliticizzazione dell'oggetto ed è "naturaliter" deittico (cfr. Burzio [1981], p. 120).

In inglese l'uso del pleonastico *it* è obbligatorio, in quanto non sono ammesse posizioni soggetto vuote: una frase scissa avrà, allora, la seguente forma:

[7] It is John that came.

Confrontiamo [7] con esempi di frasi scisse in italiano e cinese:

[8] [SN e] è ieri che è venuto.

[9] [TOP *shu*] [SN e] *shi wo mai e de e*
 libro essere io comprare DE
 "Il libro, sono io che l'ho comprato"

Va qui notato che la frase [9], in cui è focalizzato il soggetto di *mai* "comprare", non è affatto ambigua: può essere interpretata solo come scissa e ciò accade in tutti i casi in cui viene focalizzata una posizione soggetto. Peculiarità del cinese è che non possono essere focalizzati gli oggetti e, in genere, tutti i componenti a destra del nodo V. Possono essere focalizzate solo le categorie che occorrono preverbalmente: soggetti, SP e avverbi.

Abbiamo già dato in [5] un esempio di SP focalizzato, si è appena visto un esempio di soggetto focalizzato, ecco infine una frase in cui l'elemento focalizzato è un avverbio:

- [10] *Who shi wuyizhizhong yujian ta de*
 io essere fortuitamente incontrare lui DE
 "E' fortuitamente che l'ho incontrato"

Se confrontiamo le scisse cinesi con gli esempi (10) e (11), notiamo subito una grande differenza: non c'è movimento sintattico dell'elemento focalizzato.

Chomsky (1977b) ha fatto notare che le costruzioni scisse possono essere considerate come una topicalizzazione inserita in una struttura copulativa:

- a) (F¹ TOP (F¹ COMP (F ... e ...))) TOPICALIZZAZIONE
 b) It is (F¹ TOP (F¹ COMP (F ... e ...))) FRASE SCISSA

La categoria vuota contenuta in F indica la posizione da cui deriva l'elemento in TOP, posizione che non può essere lessicalizzata. In cinese, non diversamente da quel che accade in italiano o in inglese, l'elemento topicalizzato è dislocato a sinistra della frase commento e il COMP non può essere lessicalizzato:

- [11] *Ta, wo mei kanjian le*
 lui io NEG vedere ASP
 "Lui, io non l'ho visto"

Bisogna qui specificare che, non esistendo in cinese clitici foneticamente realizzati, la topicalizzazione cinese riassume in un'unica forma le caratteristiche di quelle che in Cinque (1983) sono definite Dislocazioni a sinistra con clitico di ripresa, oltre alla topicalizzazione canonica.

Caratteristica delle costruzioni scisse è che non si possono focalizzare sintagmi contenenti quantificatori, tali sintagmi possono essere scissi solo se hanno quantificatori di tipo definito:

- [12] **Shi renren lai de*
 essere tutti venire DE
 *"Sono tutti che sono venuti"

- [13] *Ta, shi sange zhongtou gongzuo de*
 lui essere tre ore lavorare DE

"Lui, è per tre ore che ha lavorato"

Il fatto che il soggetto non realizzato di tali costruzioni sia un clitico pleonastico ci spiega l'agrammaticalità di [12]: ben difficilmente tale soggetto può essere correlato, tramite la copula, ad un'espressione quantificazionale di natura vaga, generica o onnicomprensiva.

Riconsideriamo ora il punto, a cui abbiamo accennato sopra, dell'impossibilità di focalizzare i complementi a destra del nodo V. Per spiegare questo fatto, Huang [1982] propone di interpretare la clausola del focus come un sintagma avverbiale; in tal caso, dato che in cinese gli avverbi occupano la posizione preverbale immediatamente adiacente a V, risulterebbe impossibile focalizzare elementi postverbali. *Shi*, però, viene a perdere la sua natura di copula e diventa una semplice marca del sintagma focalizzato: ciò contrasta con l'opinione del parlante nativo che considera *shi* copula anche nelle costruzioni scisse. E' comunque vero che la clausola del focus è in distribuzione complementare con posizioni preverbali: non solo con gli avverbi, ma anche con lo stesso soggetto frasale (v. es. [18]).

La frase [14] è agrammaticale perché è stato focalizzato un oggetto, ma anche perché è presente un avverbio:

[14] **Wo shi xin zixide xie-wan de*

io essere lettera minuziosamente scriveri-RIS DE

E' già stato evidenziato, nell'esempio [9], che un SN che precede la copula *shi* in una struttura scissa non può essere logicamente interpretato come il soggetto di tale copula (questo è il caso delle pseudo scisse, v. infra) o si dovrebbe tradurre [9] come *"Il libro è io che ...". Si è detto più volte che il soggetto di *shi* in ogni struttura scissa è un pleonastico nullo (d'ora in poi indicato come *pro*), l'eventuale SN dovrà quindi essere considerato un elemento topicalizzato. E' infatti impossibile realizzare la posizione soggetto non solo della clausola del focus, ma anche della frase associata, e questo è un ulteriore argomento a favore del fatto che, in cinese, l'elemento focalizzato non viene dislocato:

[15] **pro shi zuotian wo lai de*

essere ieri io venire DE

La clausola del focus, quindi, sembra essere strettamente collegata al verbo che le fa da "partner". Consideriamo anche il seguente esempio, in cui l'oggetto è stato dislocato a destra e il COMP *de* interposto fra verbo e oggetto:

- [16] *Ta shi qunian xue de zhongwen*
 lui essere scorso-anno studiare DE cinese
 "Lui, è l'anno scorso che studiava cinese"

L'esempio [16] è molto interessante, innanzitutto perché una struttura "*shi ... de*" di questo tipo, con l'oggetto dislocato a destra del complementatore, non è ambigua e può ricevere solo un'interpretazione scissa; poi perché ci dimostra che ciò che è importante preservare è, ancora una volta, il "contatto" fra la clausola del focus e il verbo associato. Tenuto conto di quanto abbiamo fin qui detto, diamo le strutture-S della frase scissa (e pseudo scissa) tipo [17]:

- [17] *Ta shi zuotian lai de*
 lui essere ieri venire DE
 "Lui è colui che è venuto ieri" PSEUDO SCISSA = [17i]
 "Lui, è ieri che è venuto" SCISSA = [17ii]

- [17i] [_F Ta shi [_{SN}(_{F'}(_F e_i zuotian lai) [_{COMP} de] e_j)]
 [17ii] [_{TOP} Ta_i [_{F'}(_F e_i [[_{CF} pro_k shi zuotian_k] lai))] [_{COMP} de e_k]]

La struttura [17i] non ci pare presenti particolari problemi interpretativi: il sintagma nominale a sinistra della copula ne è, a tutti gli effetti, il soggetto, mentre a destra della copula abbiamo una categoria vuota preceduta da una relativa, tale categoria vuota è coindicizzata con quella soggetto della relativa, non lessicalizzabile. La testa della relativa può, invece, essere lessicalizzata ricorrendo ad una parola come *ren* "persona" (v. supra). Data la definizione di catena in Rizzi (1982) estesa alle catene A' queste due categorie vuote non sono membri di una catena, perché la categoria che controlla il COMP, quella più a

ra, non è legatore locale della posizione soggetto, ma si potrebbe
 imente estendere la nozione di catena alle posizioni-A' che control-
 il COMP, permettendo loro di essere comunque legatori di catego-
 uote all'interno della frase complemento di COMP.

problematica è la struttura-S (17ii). Qui abbiamo in F una categoria
 a non lessicalizzabile coindicizzata coll'elemento in TOP, elemento
 non controlla il COMP, per cui non può essere istituita fra le due
 zioni una catena. In COMP è, invece, presente un elemento nullo,
 è in fondo un operatore logico, coindicizzato, attraverso pro con
 mento focalizzato.

Questo punto è opportuno riconsiderare la struttura-S di (9):

$(TOP\ Shu_k) (F (F\ e_i ((CF\ pro_j\ shi\ wo_j) mai\ e_k)) (COMP\ de\ e_i))$

se è comprensibile che il soggetto nullo di *mai* "comprare", in (18),
 possa essere lessicalizzato perché identico all'elemento focalizzato
 quale potrebbe entrare in una relazione di catena) controllato dal-
 ratore nullo in COMP, bisogna supporre che anche in (17ii) l'opera-
 nullo in COMP sia incompatibile con qualsiasi posizione soggetto
 echè con gli avverbi direttamente associati al verbo, v. supra) lessi-
 zzata. Altro fatto interessante è che la clausola del focus non è,
 ce, incompatibile con gli SP, anch'essi occorrenti in posizione pre-
 ale (e preavverbiale):

Ta shi shang xingqi dao Zhongguo qu de

lui essere scorsa settimana in Cina andare De

"Lui, è la settimana scorsa che è andato in Cina"

$(TOP\ Ta_i) (F (F\ e_j ((CF\ pro_k\ shi\ shang\ xingqi_k) ((SP\ dao\ Zhongguo)\ (SV\ qu)))) (COMP\ de\ e_k))$

CF è, tuttavia, incompatibile con il processo-BA, una struttura pre-
 zionale usata per evidenziare l'oggetto:

**Wo shi zuotian ba shu kan-wan de*

io essere ieri BA libro leggere-RIS DE

*"Io, è ieri che il libro ho letto"

L'agrammaticalità di (20) può essere spiegata con l'impossibilità da parte dell'operatore in COMP di controllare contemporaneamente due elementi in qualche modo evidenziati, nella stessa frase complemento. La nostra analisi spiega anche perché è impossibile focalizzare elementi postverbali: un oggetto trasportato all'interno di CF, data per buona la definizione di catena di Rizzi (1982), non può essere legatore locale della sua traccia.

Se la nostra indagine è corretta, si può, infine, supporre che la CF eserciti una sorta di controllo sul nodo INFL³, costituendo una barriera⁴ fra il nodo V e le posizioni da questo rette tramite INFL (soggetto e avverbio, appunto) con esclusione dei SP (retti dalla rispettiva preposizione).

1.3 Conclusione

In quanto siamo venuti fin qui esponendo, ci sembra di aver fornito un'analisi sufficientemente esplicativa delle strutture "*shi ... de*", anche se alcuni punti sono indubbiamente meritevoli di approfondimento. La nostra analisi risulta essere unitaria, dato che *shi* svolge sempre la sua funzione di copula e *de* la sua funzione di complementatore in entrambe le letture (diversamente, ad es., da quanto sostenuto in Huang (1982) o in Teng (1979)).

La nostra indagine fa uso della nozione di catena proposta da Rizzi (1982), possibilmente estesa alle posizioni-A' che controllano il nodo COMP, che ci pare più adatta ad una lingua che non presenta la regola Muovi-WH se non al livello di FL (cfr. Huang, op. cit.), e presenta una tipologia e topologia delle categorie vuote sicuramente fra le più ostiche da trattare (cfr. Huang (1984) e Xu (1983)).

NOTE

* Il presente lavoro trae spunto da parte della mia tesi di laurea *Alcune considerazioni sulle strutture "shi ... de"* (Venezia, 1984). Desidero ringraziare per le loro osservazioni e consigli i professori Liejiong Xu dell'Università Fudan di Shanghai e G. Cinque. Va da sè che la responsabilità di quanto qui sostenuto è solo mia.

1) Per un'opinione diversa, cfr. Xu e Langendoen (1985). Si vedrà più sotto che le strutture-S da noi proposte per le costruzioni scisse e pseudo scisse terranno conto della presente osservazione di Huang (cf. 1,2).

2) Alcuni linguisti cinesi declassano *shi* a semplice marca dell'elemento focalizzato e *de* a particella modale, quando si ha a che fare con le scisse (si veda il II cap. della nostra tesi).

3) Nel caso specifico del cinese, il nodo INFL controlla l'*aspetto*, piuttosto che il *tempo*, del verbo, e l'accordo sarà determinato, piuttosto che dalla flessione verbale, da una sintassi di posizione dei complementi di V. A tale proposito si noti che il verbo cinese può avere un solo complemento alla sua destra (cfr. C.T.J. HUANG (1982b), MIT Thesis, Cambridge Mass.

4) Solo quando avevamo già ultimato la stesura del presente articolo siano venuti a conoscenza dell'interessante lavoro di Chomsky *Barriers* (LI 7-25-85).

BIBLIOGRAFIA

BURZIO, L. (1981)

Intransitive Verbs and Italian Auxiliaries. Dissertazione di dottorato MIT, Cambridge Mass.

CHOMSKY, N. (1977b)

"On Wh-Movement", in Culicover et al., eds., *Formal Syntax*. Academic Press, New York.

_____, (1981)

Lectures on Government and Binding. Second revised ed. 1982. Dordrecht.

_____, (1982)

Some Concepts and Consequences of the Theory of Government and Binding. MIT Press, Cambridge Mass.

CINQUE, G. (1983)

"Topic Constructions in some European Languages and *Connectedness*". in *Tilburg Studies in Language and Literature* 4, Tilburg.

HIGGINS, F.R. (1973)

The pseudo Cleft Constructions in English. Dissertazione di dottorato, MIT.

HUANG, C.T. James (1982a)

"Move WH in a Language without WH Movement", in *The Linguistic Review* 1, 1982, pp. 369-415.

_____, (1982b)

Logical Relations in Chinese and the Theory of Grammar. Dissertazione di dottorato, MIT.

_____, (1984)

"On the Distribution and Reference of Empty Pronouns"

PARIS, M.C. (1980)

Les construction en DE en chinois moderne, Editions languages croisés, Hong Kong.

RIZZI, L. (1982)

"On Chain Formation", articolo non pubblicato.

ROSS, C. (1983)

"On the Functions of Mandarin *De*", in *Journal of Chinese Linguistics* 11, 1983, pp. 215-246.

TENG, Shou-hsin (1979)

"Remarks on Cleft Sentences in Chinese", in *Journal of Chinese Linguistics* 7, 1979, pp. 101-113.

XU, Liejiong (1983)

"Empty Categories of Unspecified Features", articolo non pubblicato.

XU & LANGENDOEN, D.T. (1985)

"Topic Structures in Chinese", *Language* vol. 61 (N. 1), 1985.

ZHU, Dexi (1961)

"Shuo *de*" [Su *de*], in *Zhongguo yuwen* 110, 1961, pp. 1-15.

_____, (1966)

"Guanyu 'Shuo *de*'" [A proposito di 'Su *de*'], in *Zhongguo Yuwen* 140, 1966, pp. 37-46.

_____, (1978)

"*De* zi jiegou he panduanju (xia)" [Le strutture-DE e le frasi equazione (II parte)], in *Zhongguo yuwen* 2, 1978, pp. 104-109.